1257

Donizetti

SETTIMIO

OSSIA

l'Esule di Roma

TRAGEDIA LIRICA.

SETTIMIO

OSSIA

L' ESULE DI ROMA

Tragedia Lirica

da rappresentarsi nel Teatro

DEI SIGNORI CONDOMINI

DI MACERATA

NEL CARNOVALE DELL' ANNO 1833.

POESIA DEL SIGNOR DOMENICO GILARDONI

MUSICA DEL CELEBRE MAESTRO SIG. GAETANO DONIZZETTI.

GABINETTO MUSICALE

MACERATA

DAI TIPI DI C. M. CORTESI

con Approv.

Professori d'Orchestra

Maestro al Cembalo, ed Istruttore de' Cori
Sig. Eugenio Purini

Primo Violino, e Direttore
Sig. Francesco Venanzi Acc. Filarmonico di Roma

Primo de' Secondi
Sig. Andrea Barlocci

Primo Controbasso al Cembalo
Sig. Giuseppe Gallinelli

Primo Violoncello
Sig. Erminio Tartuferi

Prima Viola
Sig. Wenceslao Luigini

Primo Oboè, e Corno Inglese
Sig. Antonio Valentetti

Primo Flauto, ed Ottavino
Sig. Pietro Pellegrini

Primo Clarino
Sig. Achille Perugini

Primo Fagotto
Sig. Giuseppe Innocenzi

Primo Corno
Sig. Gregorio Conti

Prima Tromba
Sig. Giacomo De-Angelis

Primo Trombone
Sig. Luigi Caulli

Suggeritore - Sig. Luigi Jakson Goretti M. di Piano-Forte
Vestiarista - Sig. Antonio Ghelli di Bologna
Attrezzista - Sig. Giuseppe Rubbi di Bologna
Macchinista - Sig. Pietro Lori.

PERSONAGGI

MURENA, senatore
Signor Giulio Brutti

ARGELIA, sua figlia
Signora Antonietta Zamboni

SETTIMIO, già Tribuno, ed ora proscritto
Signor Antonio Cristofàni
Accademico Filarmonico di Ferrara ecc. ecc.

PUBLIO, generale dell'armi
Signor Benedetto Mazzetti

LEONTINA, confidente d'Argelia
Signora Luigia Zappucci

LUCIO, centurione
Signor Antonio Zoli

FULVIO
Signor N. N.

Coro di Congiurati di Murena, e di Confidenti di Publio.

Soldati, Littori, Prigionieri

L'azione è in Roma.

N. B. Vengono ommessi nella rappresentazione per brevità i versi virgolati.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza pubblica con veduta del Campidoglio. Verso la destra dell' Attore vestibolo della casa di Murena.

Suono di marziali trombe in distanza. Vengono i congiunti di Murena, che guardando ed aditando il luogo dove si sentono le trombe dicono l' uno all' altro.

Coro.

Publio! .... È quegli? .... Veh! come si estolle
Su le palme, su l' aste! .... la polve,
Come il popolo in globi rivolve,
Ei s' avanza, ... e non v' è il Senator! ....
(*avvicinandosi alla casa di Murena*)
I tuoi lari abbandona, o Murena,
D' Inni, e squilli non odi il fragor! ...
Vieni, e godi allo scherno del vinto;
Stringi al seno l' eroe vincitor.
(*Murena mostrandosi sulla soglia della casa*)

Mur. Eccomi a voi .....

Coro Gioisci!
Esulta. E Argelia, e Roma
Colui che l' Asia ha doma
Denno oggi posseder.
(*Murena mostra a stento un segno d' ilarità; quindi concentrato fra se dice*)

Mur. Ahi! che di calma un' ombra
Nemmen mert' io goder ....
Per lui .... nel mentre .... avea ....
Lustro; splendor; senato,
Io .... lo tradiva .... Ingrato! ....

Parti .... fuggi Settimio! ....
Ma non dal mio pensier ....
M'appare, mai sempre,
Ramingo, piangente,
Ignudo gemente;
Vicino a spirar.
E ognora dai Numi
Sul capo dell'empio,
La strage, lo scempio,
Lo veggo implorar.

Coro in disparte) Smarrito, perplesso
Ragiona a se stesso.
Qual cura funesta
Lo puote attristar.

(*Coro scuotendo Murena*)

Ma già spunta superbo dal pondo
Che l'aggrava spumante il destrier.
S'erga un canto all'invitto che il Mondo
Debellando rendè prigionier.

Tutti Lauro d'eterna gloria
Cinga di Publio il crine!
Mai tanto ardir magnanimo
Roma finor segnò.
Pari al cader di folgore,
Dalle Città latine,
Agli antri bui del Caucaso,
Ratto n'andò, volò.
E del gran duce un emulo
Fatto ogni cor guerriero;
Cadde il feroce Sarmata
Sotto il romano acciar.
Pel sol valor di Publio
Schiavo è già l'orbe intero,
E la sua fronte al Tevere
Servo dovè piegar.

Pub. Se della Patria il genio
Mi riede all' aura vita
A coglier di vittoria
Il più subblime onor.
Più caro di tal premio
Mi è il renderle una vita
Che aspiri a dar memoria
Di questa assai maggior.
Della mia gloria
Ogn' uno festeggi
E delle nozze
Ogn' uno eccheggi
E se felice appien sarò
Io di me stesso trionferò.

Mur. (*facendogli incontro*)
Publio, m' abbraccia ....

Pub. E Argelia?

Mur. Or .... la vedrai ....

Pub. Lo bramo.
Ma forse a lei? ....

Mur. Qual dubbio?

Pub. È mia? ...

Mur. Non diffidar.

Tutti Del sommo Giove al tempio
Si tragga il piede ...

Mur. e Pub. Andiamo.

Tutti Il sacro rito a compiere
Al Nume tutelar.
A quel Dio, che dalle sfere
Vede il tutto, il tutto regge;
Che c' è scudo, ci protegge
Della pace nei bei dì.
Quei, che ancor le nostre schiere;
Guida impavide a dar guerra,
Che distrugge, abbatte, atterra,
Che sfidarci in campo ardì.

Pub. Del Tebro in sulla riva il popol vada,
E deponga ogni palma in sen dell' onda;
Sacro tributo ai Numi,
Che han sede, e impero in grembo al re de' fiumi.
Mur. (E Argelia ancor non riede ...)
Pub. Torni il guerriero alle natìe pareti,
E pria che i suoi più cari al sen si stringa,
Consacri a Marte i nobili sudori;
Il brando, l' asta, i conquistati allori.
Mur. (Ella m' abborre, ed a ragion mi fugge ....)
Pub. Quindi tratto ogni barbaro sconfitto
Di Tiberio al piede,
Al giogo si assoggetti, alla catena.
Mur. (È la mia colpa ignota ancor?)
(*sempre concentrato fra se*)
Pub. (*prendendolo per mano*) Murena ....
Andiam .... Ma qual sul volto tuo traspare
Segno d' affanno, che t' opprime, e t' ange ...
Mur. (Forza, o mio cor! ...) T' inganni ...
Fuor di senno vuoi tu, ch' io non rimanga,
Nel rimirar di lauri eterni adorno,
Chi figlio a me diviene in sì bel giorno?
Pub. » Ahi! sospirato dì, che invitto in armi
» Reso il mio braccio, in lui vivendo ognora.
Mur. Onde Argelia qui tosto il passo adduca
Or manderò ...
Pub. *compito*) - Dalla magion è lunge?
Mur. È suo costume antico,
» Colla germana Emilia,
D' andar là dove della madre è l' urna
Appena il sol tutta ne indora l' etra;
E devota libar su quella pietra.
(*Pub. dopo aver fissato attentamente Mur.*)
Pub. (Sul labbro a stento il core
Gli pone il detto! Ah dubbio! Oh rio timore!)

Mur. Altri di voi, miei cari, (*ai Congiunti*)
In traccia della figlia il piè rivolgano ...
Altri le tede nuzïali apprestino,
Tra le mura domestiche
Publio son teco, e accogli,
Quanto Murena appresta al tuo contento ...
(Io gemo intanto, e il cor mancar mi sento)
(*Pub. e Murena vanno verso il Campidoglio. L' esercito si ritira. I Congiunti di Murena partono ed entrano nella sua casa, ed altri vanno in traccia della figlia.*)

SCENA II.

Settimio tutto avvolto in un manto.

Aure di Roma! ... Io vi respiro alfine!
Voi mi beate, in rammentar che Argelia;
Le istesse aure respira ...
Ahi! che presente io m' ebbi ognora, ovunque,
Quel dì, che il labbro mio,
Tremante a lei porgea l' estremo addio.
Ella la man mi strinse. E un solo accento
Proferir il dolor non le permise.
Ma oppressa dal martiro,
Tutto il suo dir converse in un sospiro.
Tacqui allor.... L' abbandonai....
E il suo tetto, il Tebro, Roma,
Come indietro il piè lasciava
Mi fermava - e lei chiamando,
Esclamava - sospirando
Innocente io sono ancor!
„ Quando poi tutto disparve
„ E fra barbari mi vidi,
„ Morirò; sempre dicea:

„ Nè saprà ch' io non son reo!
„ E nel pianto mi struggea,
„ Nell' affanno, e nel dolor.
Ma di tante, e ingiuste pene
Ebbe un Nume alfin pietà.
Me, qual pria, qui torno... E Argelia?
Forse mia più non sarà.
Se ad altri il core - Ti avvinse amore,
I tuoi bei dì - Non turberò.
Ma almen dirai: - Colui che amai,
Virtù nudrì - Onor serbò.
E poi da forte - Colla mia morte
Chi mi tradì - Salvar saprò.
» Ma quì tutto è silenzio, mentre or dianzi,
» Da un ermo colle, e di più salci all' ombra,
» A diveder mi diede il verde alloro,
» Che qual prato fiorìa,
» Su mille, e mille schiere,
» Ch' oggi la patria nuovi regni acquista...
» Oh! come alla tua gloria, il cor gioiva...
» Terra adorata, e a me pur troppo cara...
» Sebben di colpe nido ancor tu fossi...

(*scorgendo il vestibolo della casa di Murena.*)

La Maggion di Murena! Il mio nemico.
Si la ravviso! È questa.
Ignota forza mi vi spinge, e arresta,
A un tempo istesso: Ah! s' io saper potessi
Ch' ivi Argelia è tutt' ora....
Il piè vi riporrei.... Ma qui appressarsi
Veggio stuol di donzelle...
Di lor l' incontro or di evitar fia d' uopo.

(*inosservato rimane in disparte*)

SCENA III.

Argelia con Leontina, e Settimio.

Arg. O voi.... che a servitù sospinse il fato
Quanto men fier del mio è il vostro stato.
Set. Qual voce! (*fra se indietro*)
Arg. Non mai turbi le vostr' alme
Affetto che contrasti un rio destino.
Set. » Quali accenti!
Arg. » Ma sieda ognora in voi
» La bella calma d' innocenza figlia,
» Che compagna prescelsi
» Nel pio dover, che della madre estinta
» A compier vò sopra il mormoreo avello.
Set. » Quel detto in cor penetra! (*come sopra*)
Arg. Itene all' opre usate,
Che il padre intanto qui mi attendo.
(*Leo. si ritira*)
Set. (*avanzandosi a poco a poco*). Oh! dolce
Speme ti avvera.
Arg. (*concentrata fra se*) Riede Publio in Roma
Tutti incontro gli vanno, io sola fuggo.
Set. Ah! no ch' io non m' illudo....
Arg. A lui mia destra il genitor destina.
Set. » Giacchè solo io qui sono...
(*guardando intorno*)
Arg. » Mio consorte esser debbe, ed io non l' amo!
Set. Si dilegui ogni dubbio... (*avvicinandosi*)
Arg. No che sposa infedel, spergiura amante,
Non mai sarò....
Set. (Nell' appressarmi io tremo)
Arg. Se obbliò Murena chi gli diè splendore
(*con forza ed entusiasmo*

Il suo benefattor la figlia adora!...

Set. Murena udii... (*quasi vicino*)

Arg. E Argelia...

Set. (*subito*) Argelia disse!...

Arg. Fida a Settimio!...

Set. (*con forza*) Fida! Eterni Dei!..

(*al grido di Set. volgendosi Arg.*)

Arg. Son desta....

Set. Non vaneggio!

a 2 (*abbracciandosi*) Ah! si tu sei... Argelia! Settimio!

Fia ver?... Oh ciel...

Al fianco mio tu stess a! o!

Ah! solo questo amplesso,
M' inonda di contento.
Disperde ogni tormento,
Compensa ogni martir.

Arg. Ma qui financo l' aura
Cospira a danni tuoi;
Perir se qui non vuoi,
Non resta che il fuggir.
No... non fuggir... ti ferma...
Che dissi... Io non ragiono...

a 2 Ah sempre a te vicin a o
Seguendo un sol destino,
Per me sarà sollievo
La vita ed il morir.

Set. » Bandito dalla patria,
» Te sola ognor bramai
» Ti vidi, ti abbracciai
» Fu pago ogni desir.
Ma dì, Settimio reo
Credesti tu?

Arg. Non mai.

Set. Argelia, ah! quando vedrai,
Chi m' era traditor.
Le chiome sollevartisi
Dovranno a tanto orror!
Arg. E chi fu mai?
Set. Tel sai
Allor ch' estinto io cado!
Arg. Salvo non sei? -
Set. Potrei
Salvarmi, e vita; e onor...
Ma vuol virtù ch' io mora
Nell' innocenza ancor.
Arg. E il mio respiro estremo
Col tuo dividerò!
Set. Ed io l' estremo fiato
Al tuo consacrerò.
a 2. Se a me fid a/o ognor sarai,
Se il tuo core è sempre mio
Chiuderò content a/o i rai,
Liet a/o in tomba scenderò.
E fremente ogni nemico,
Sulle infrante mie ritorte,
Desïar la istessa sorte
Mentre io spiro, mirerò.

SCENA IV.

Lucio con soldati, Argelia, e Settimio

Luc. È quei che in vesti misere si avvolge.
Il circondate, e al carcer lo guidate.
Arg. Che mai si tenta!
Set. Ah! taci lo previdi!
Tel dissi. (*l' abbraccia, poi risoluto dice a Lucio*)

Andiam.
(*parte fra soldati guidati da Lucio*)
Arg. Settimio! più non m' ode.
(*vedendo venir Pub.*)
Publio vien quì! si fugga!

SCENA V.

Publio, e Argelia.

Pub. Ti ferma.
Arg. (Oh Numi!)
Pub. Argelia,
„ Anzi che arrivi qui Murena, io volli
„ A te venir, perchè mi sveli il vero.
Sculto è nel volto di tuo padre il duolo!
Tu mi fuggi!... Ah! Se il cor chiude altro affetto,
Dillo, ch' io nol contrasto. Tel prometto.
Arg. In te tanta virtute!
Pub. Ami tu dunque?
Arg. Ah! si Settimio adoro!...
Pub. Il proscritto!
Arg. In prigion tratto!
Pub. Egli! in Roma!
Arg. Sol per vedermi.... Ah! chi mi guida a lui!
Pub. T' arresta. Il rivedrai.
Arg. Lo rivedrò?....
Pub. Tel giuro. Il capo mio
Del prigionier fia prezzo!...
„ Sospetto non a destar procura intanto.
„ Nulla interrompa le nuziali feste;
„ Che fra lo stuol de' convitati, in breve
„ Qui lui farò venir.
Arg. E avrai cotanta
Forza?
Pub. Quanta amistà puote inspirarne!

Arg. „ Tu di Settimio amico?...
Pub. „ Sin dall' infanzia, e or per salvarlo, il credi,
„ Affronterò pur morte.
Arg. Oh! vero Eroe! Oh! inaspettata sorte. (*partono*)

SCENA VI.

Murena, indi Fulvio.

Mur. Publio, ed Argelia si dividon... Ch' ella
Disvelata gli avesse
La non mai spenta fiamma (*a Ful. che arriva*)
Fulvio che rechi?
Ful. Attende
Te soltanto il Senato.
Mur. E la cagion?....
Ful. Fra noi tornò Settimio
(*Mur. resta colpito, e con voce cupa, ed interrotta dice:*)
Mur. Set.. ti.. mio .. in.. Ro.. ma!.. Ed il Senato tutto..
Me solo attende per condan!... E Publio...
E Argelia.... se sapran ch' io fui.... Sejano!
Sejano.... E in quante colpe mi trascini....
Da quante pene il cor vuoi lacerato!
Ful. Al senato. Murena.
Mur. (*rimettendosi*) Si.... al Senato.
(*parte seguìto da Fulvio*

SCENA VII.

Interno della Casa di Murena.

Argelia, poi Settimio, in seguito Coro dei Congiunti di Murena, in fine lo stesso Murena.

Arg. Ognun rimane, ove di nozze crede
Veder compiuto il rito!...

Da tutt' io lunge intanto, qui potrò
Rivederlo.... Ma non m' inganno. È desso.
(Settimio entrando guardingo e con somma circospezione)

Set. » Publio paga ti rese. Ecco Settimio ....
Argelia! a che mi brami?
Se fra poco morir deggio....

Arg. Chi 'l vuole?...

Set. » Sejan, che di Tiberio
» Gode l' alto favor, ch' invido ognora
» De' lauri miei colpevol mi dipinse!...
Quel branco vil d' iniqui, a me nemici
Che cerca il sangue mio
» Sangue che fin le belve rispettaro
» Nell' esiglio!...

Arg. » Che narri?

Set. Il vero Argelia.
„ Tanta non serba l' uom riconoscenza,
» Quanta ne sente il bruto, e il più feroce!
» Se di Roma lontan quanto soffersi,
» La trista istoria tesserti volessi
» Troppo lunga sarìa » Saper ti basti,
„ Che negandomi asil qualunque regno,
„ Fin nel Caucaso giunsi.
„ Quivi per tetto atra spelonca elessi,
» Nè avea compagni al duol che m' assalia,
» Fuori di te, la cara imago, quando
„ Da ruggito fui scosso di Leon! Lo vidi
„ A me appressar! Tremai! M' offrii suo pasto.
„ Ma lunge dall' offendermi,
„ Quasi cercasse aita,
„ Sollevandol, mostravami l' artiglio
„ Tutto di sangue intriso,
„ E dentro cui confitta era una spina,
„ Che ardito io trassi; e che perciò d' allora
„ Di me compagno, e difensor divenne.

Arg. » Ai detti tuoi tremar sento ogni fibra.
Set. » Ma già trionfanti l' Aquile Romane ,
» La Sarmazia inondavano ;
» Ond' io di là fuggendo ,
» Nell' Epiro pervenni ,
» E misurando l' intervallo angusto ,
» Che dalla patria mi tenea diviso ;
Osai tornar in Brindisi ,
E di Flavio al soggiorno il piè rivolsi ....
Arg. Di quel Flavio , che quando andasti in bando ,
In pianto si struggeva ? ....
Set. In falso pianto.
Arg. Che ascolto.
Set. Moribondo lo rinvenni ! ....
» Lo spasimo , l' angoscia il soffogava ,
» Nè l' ultimo sospiro trar potea !
Mi vede - balza - tutta
La trama mi disvela ,
E se includendo , noma
Dei traditori il primo ....
Un .... ch' io no , nol credei ! ....
E il porgermi più fogli .... Dirmi , salvati ;
Abbracciarmi , baciar , spirar ! fu un lampo !
Avido il guardo allor lo scritto scorsi ;
E fra i nomi segnati a danno mio ....
Ahi ! qual vi lessi prima ! ....
» Ognor che mel rammento ,
» Rabbrividir , raccapricciar mi sento !
Arg. E qual ?
Set. D' uom , cui fu mio padre , amico !
E che pel padre ai primi onori ascese.
(*Arg. concentrata fra se*)
Arg. Qual tremendo sospetto. (*s' ode venir gente*)
Set. Chi si avvanza !
Arg. (*andando verso la soglia*)
Di Murena i Congiunti ,

» Che il passo traggon verso questa volta,
» Dov' oggi a Publio, Imene
» Annodarmi dovria!....
Mesti fra lor parlando van.... Che fia!....

(*I Congiunti di Murena si fermano sulla soglia, e parlando fra loro, dicono*)

Coro Nel suol - dove vagì
Sul fiore dell' età,
Il sol del nuovo dì....
Estinto il troverà.

Arg. Estinto!.... Ah! vi fermate....
Qui v' avanzate....: Dite?....
Chi mai morrà?

Coro Settimio.

Set. (*tenendosi in un cantone*) Oh ciel!

Arg. Che sento!
Ed il Senato?

Coro A morte il condannò

Arg. Crudeli! barbari! È mio padre.... può!...

Coro Non l' oltraggiar così;
Ei nel segnar tremò.
Pianse s' impallidì.
La man gli si gelò. (*partono*)

Set. (Cagion del suo terror gli era il rimorso.)

Arg. (Dunque innocente è il genitor.)

Set. (*risoluto*) Si vada....
Addio (*per partire*)

Arg. No non morrai (*trattenendolo*)

Set. Che dici?....

Arg. A me quei fogli.

Set. Ah! tu non sai....

Arg. Se d' amistà sacro dover tel vieta.
A me l' impone amor!.... Lascia ch' io voli
Al soglio, e il traditor disveli....

Set. Ah! taci....

Arg. Che perda vita e fama
Chi spento te volea....
Set. Deh! ti raffrena.
Arg. I fogli ...
Set. Che mi chiedi?
Arg. Il nome, il nome dimmi
Dell' empio. Invan l' arcan più custodisci.
Set. Ebben!.... Tu 'l vuoi? Leggilo! Inorridisci!
(*Set. cava rapidamente i fogli, e li mostra*)
Arg. (*legge*) Mu... re... na!!! Il Ge... ni... to... re!!!
Set. La mia rovina ordì
Arg. Mio padre! Ahi! quale orrore!
Set. A torto mi bandì.
Arg. L' autor de' giorni miei
Infamia e morte avrà.
Set. Col sangue mio tuo Padre
E pace e vita avrà. (*porgendone i fogli*)
Prendi son tuoi. Gli struggi.
Arg. E vuoi?
Set. Morir per te.
Arg. Ah no. Rapir tua morte
Tanta virtù non de'.
Set. Già la rapì Murena
Quando mi spinse in bando.
L' ha spenta or che in Senato
Segnato ha il mio morir.
Arg. Pianse però Murena,
Quando ti spinse in bando;
Oppresso, ... or lacerato
Sarà dal tuo morir.
(*Mur. di dentro compreso di spavento*)
Mur. Tu mi trascini .... lasciami ....
Set. Qual voce!
Arg. Ah! chi sarà?
Mur. (*c. s.*) Chi m' incatena! scioglimi!
Set. M' involo ....

Arg. Arrestati ....

(*nel mentre Settimio si volge per partire, ed è trattenuto da Argelia, entra Murena pallido, e spaventato, e trovandosi a fronte Settimio, fugge atterrito alla sua vista. Argelia che rimarca il fremito di Settimio si nasconde in seno le carte: quest' azione è preceduta da un grido che mettono tutti e tre i personaggi*)

a 3 Ah!!!

(*con voce cupa, ed interrotta.*)

Mur. Ei stesso .... la mia vittima! ....
Qual Dio mel guida! ....
Ah! dove mai nascondermi
Che .... la mia destra .... *
Sì .... è questa .... eccola .... vedila ...
Che sempre infida ....
Financo al fier supplizio ....
Ti condannò ....
Dai numi .... tu, le folgori ...
Invoca .... implora ....
Diventi .... e fumo .... e cenere
Ma non .... ch' io mora ....
Che odiar .... la luce .... il vivere
Nè aver .... mai morte ....
È il più crudele strazio
Che dar si può.

* *Settimio si avvicina a Murena e prendendolo per mano.*)

Set. Fra le mie braccia .... Flavio,
Mentre moriva ....
La trama iniqua .... e perfida
A me scopriva ....

Ed il suo labbro gelido ....
Sciogliendo appena ....
Murena è il primo complice ....
Disse .... e spirò ....
Ingrato! .... E a che tant' odio
Per me nudrivi? ....
Che mai ti feci? .... Io misero?
Che mi tradivi? ....
Ma son Romano! .... Accertati ....
E nell' Arena ....
Dato a brutal ferocia
Per te morrò! ....

Argelia non tralasciando di osservare Murena e Settimio.

M' invade ... e opprime un palpito ...
Mi reggo appena ....
Mi corre .... un gelo .... un tremito ....
Di vena in vena ....
Pietosi Dei salvatemi
L' amante .... il padre ....
Tergete le mie lagrime ....
O spirerò ....

(*qui vengono i confidenti di Pub. e volti a Sett. dicono:*)

Riedi Settimio al carcere ....
Non indugiar ....

Set. Vi seguo. (*partono i confidenti di Pub.*)
Lacera i fogli. Rendili
Fiamme ....

Mur. (*colpito*) Quai fogli? ...

Arg. (*subito*) Quei
Che le tue cifre serbano
L' accusa.

Mur. Oh! mio rossor!
(*si getta a piedi di Set. gli stringe le ginocchia*)

Set. Che fai?

Mur. Settimio .... ascoltami ....
Ti è cara Argelia? .... È tua ....
Chiedi vendetta? svenami ....
Dovizie .... figlia sangue ....
Che brami? .... È tutto tuo ....
Salvami .... il solo onor.

Set. (*rialzandolo*) Pago sarai ....

Mur. Deh! fermati ....
Fuggi con lei ....

Set. Che dici?
Publio! .... tradir! .... l'amico! ...

Arg. Possente egli è ....

Set. (*sdegnato*) Tacete
Nè più mi ricoprite
D'infamia, e di rossor.
(*Set. si svincola da Arg. e da Mur. ma vedendoli immersi in profondo dolore, dice:*)
Piangi? .... Ti rasserena, (*ad Arg.*)
Più aggravi il mio dolor! ....
Tremi? .... Ti rassicura. (*a Mur.*)
Non perderai l'onor.
E quando fredda polvere
Mi chiuderà la terra!
Le vostre luci bagnino
Quel sasso che m'inserra!
E più di queste lagrime,
Grato quel pianto è allor.

Arg. Parti? Non ho più pace
Immenso è il mio dolor!
M'ami? .... Così spietato!
Trafiggi a morte il cor ....
Ah! pria che cadi esanime,
Il padre è già sotterra;
Ah! quando sarai polvere,
La tomba già m'inserra ....

E vane son le lagrime,
Tardo quel pianto è allor.

Mur. Fuggi? .... Son disperato ....
Estremo è il mio dolor ....
L'ami? .... L'uccidi intanto,
Col tuo crudel rigor ....
Giunse mia vita al termine,
Spento n'andrò sotterra,
Non vedi che ad accoglierni
La tomba si disserra,
E chiedi le mie lagrime
Parli di pianto ancor?

Set. Lascia ....

Arg. Ti ferma ....

Mur. Ascolta ....

a 3. Non v'è per me pietà.

Set. Vieni ....

Arg T'arresta ....

Mur. M'odi ....

a 3. È troppa crudeltà (*Set. fugge*)

(*Mur. vorrebbe seguirlo, ed Arg. lo trattiene*)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno della casa di Murena come nell' Atto primo

Prima parte del Coro dei Congiunti di Murena.

1. *parte* Non v'è - Di quà ... - Partì ... -
Dov' è? (*a quelli che vengono*
2. *parte* Di là - Fuggì ... - (*dall' interno*
1. *parte* E a che? -
2. *parte* Ch' il sà -
Tutti (*vedendo venir Murena*) Vien qui. -
S' arresta .... Fugge .... Trema ....
Si copre di pallor.

SCENA II.

Murena avvanzandosi incerto, e tremante.

Coro Che vuoi? ... - Deh! parla ... - Dì ... -
I tuoi - Congiunti - Hai qui ... -
Ah! noi - nemmeno - Udì. -
Già presso all' ora estrema
Par che gli manchi il cor.
(*Murena gira, e riconoscendo il sito, dove nell' Atto primo l' abbandonò Settimio si ferma, e dice*)
Mur. Al mio delitto .. ei ... sì .. qui ... diè.. perdono! ...
Nè vendetta, nè amor, dovizie, nulla,
Cara gli rese la innocente vita,

Ch' io non sol l' infamai ....
Ma troncargliela ancor! ... Che veggio mai!
(*si volge ad un tratto verso la parte opposta, e delirante figgendo il guardo al suolo dirà*)
Entra nel circo! ahi misero
Cadde fra belve! Ah .... il piagano
Fuma quel sangue, e il popolo
Applaude a tanto orror.
Lo spirito accoglie l' aura,
L' ombre degli avi fremono,
L' ira de' numi invocano,
Sul vile traditor.
Dal fremere cessate - Svenarmi or or saprò
Sarete vendicate - il cor mi svellerò.

Coro Deh! riedi alla ragione - che il duolo t'offuscò.
Di noi ciascun l'impone-che amor per te serbò.
(*partono*)

Mur. Di stige il flutto
Amor fra poco varcherò
Nel regno del dolore
In breve scenderò.
E quanto di terror
Quel loco aver mai può
Ah! tutto a punirmi
Allor dischiudersi vedrò. (*parte.*)

SCENA III.

Giardino.

Publio dalla strada, quindi Argelia dai giardini.

Pub. Oh! come queste mura,
Che un dì accoglican frequenti
Lo stuol di varie genti,
Or triste, e solitarie! ....
Ma di la giunge Argelia.

Arg. Publio .. E Settimio? .. » Deh! parla .. Ah no taci ..
» Più che speme, timor m' invade il core?
» È infausto men di quanto udii finora
» Forza mi fu, troppo impossibil parmi.
Pub. » Nè d' altro a quanto sai
» Or soggiunger potrei. » Sol qui venn' io.
Perchè Murena meco il passo volga
D' Augusto al piè.
Arg. Che parli mai? ....
Pub. Se un giorno,
Ei fu dagli avi di Settimio colmo
E di beni, e di onor sdegnar non debbe
Del misero affermare
L' innocenza, e difenderlo
Dall' iniquo Sejan, che spento il vuole ....
Arg. (Ah! S' ei sapesse ....)
Pub. » I detti d' uom, che fama
» Gode molta nel popolo,
» E che in Senato siede, volgi?
» Han fede. » Non mi rispondi? ... E il guardo
Arg. » E come.... il padre ....
Pub. » Argelia
» Ogni altro scampo è vano ....
Arg. Ah! Publio, sappi .... che Murena .... or dianzi...
Qui .... Settimio rinvenne .... e quell' aspetto
Tante pene gli diè .... che semivivo ....
Fu da quel punto, ... e d' ogni senso è privo ....
Pub. Ebben, lascia, che almeno,
Possa implorar sospesa la condanna
In fin ch' egli si ascolti.
Arg. Ah! no ....
Pub. (*sospeso*) Che dici?
Arg. Si .... corri .... vola ....
Pub. Addio. (*parte*)
Arg. Ah! che stato peggior non v' ha del mio.

SCENA IV.

Leontina, ed Argelia

Leo. Dal padre, o Argelia, tu lunge ne vai,
Mentre essergli vicina
Dovresti or più che mai?....
Arg. Che avvenne?... Dì?...
Leo. Guari non ha, che a stento,
I suoi congiunti trar di qui poteanlo;
Mentre furente traditor svelavasi
Di Settimio....
Arg. Che narri?...
Leo. » Ma alfin tornato alla ragion, fe' cenno,
» Che ognun partisse. Solo,
» Fermo or si stava; or ratto il piè moveva..
» Quindi Emilia cercò. La strinse al petto.
» Su lei pianse, e lontana me pur volle...
» Ah! corri, Argelia, che al suo detto, all' atto
» Dubbio non v' ha d' atro novel misfatto...
Arg. E v' ha più strali a trapassarmi il core?
A lui si vada...
Leo. (*vedendo venir Mur.*) Ei qui ne vien....
Arg. Dal duolo
Ahi! com' è oppresso.

SCENA V.

Murena, e dette.

Mur. O cari oggetti!.... Voi....
Si, fate amar la vita.... (Ma decis.)
(*in tuono cupo e fra se*)
Tu poi partir Leontina, e solo
Con Argelia mi lascia. (*Leo. parte*)

Arg. Più di furor, che cento fiate, e cento,
La mente in te sconvolse,
Empie d' orror quest' alma
Quella improvisa, nè aspettata calma ...
Mur. (Si occulti il ver). M' ascolta.
Colpa, che rende al viver mio tormento
Risolvere mi fe', che in erma stanza,
Lungi da ognun, ne andassi i giorni miei
A terminar ....
Arg. risoluta) Fia vano
Il tuo disegno.
Mur. E chi potrìa vietarlo?
Arg. Tua figlia.
Mur. Argelia! ... E a che ti giova un padre,
Che inutil reso a quanto gli offre il mondo
Di fasto, e di piacer! ... Egro dolente,
E gemebondo averlo al fianco tuo?
Arg. Più misero tu sei, più mi sei caro;
Più vederti desìo, più averti accanto ...
Mur. Non più. Deh! m' odi e secondar prometti
Ciò che sul labbro il cor mi porge.
Arg. Parla.
Fuorchè lasciarti imponi a me; che brami?
Mur. I voti miei compir tu dei, ... se m' ami.
Murena prendendo per mano Argelia le dice quasi piangendo.
Vagiva ... Emilia ... ancora
È già ... moria ... la madre ...
Priva ... di lei ... d' allora
Conobbe ... solo il padre;
Ond' io ... sì ... tel confesso,
L' amai ... più di ... me stesso
Te pure amando ... credimi ...
Figlia mi sei tu ancor.
Quanto posseggo è vostro ...
Entrambe ... vel godete ...

Deh! non abbandonarla ....
Felici insiem vivete ...
Ella in te ... s' abbia ognora ...
E madre ... e padre ... e suora,
E se mi cerca ... chiama ...
Dille ... (Non regge il cor!)

Arg. osservando tutti i movimenti di Murena che indicano funesto disegno.

Tu ... parli ... e ti scolori ...
Perchè sospiri, e tremi! ...
Tu, favellando gemi! ...
Ci ami piangendo ancor! ...
Quai detti! ... Quali accenti! ...
Ah! no non proferirli ...
Padre; tu che mai tenti! ...
Dimmi ... (Non regge il cor!)

(*Murena ricomponendosi, ed in tuono superiore*)

Mur. Porgi quei fogli ...
Arg. E brami?
Mur. Poi tel saprai ...
Arg. No ... mai! ...
Mirali al suol ... (*lacerandoli.*
Mur. furibondo) Che fai?
Arg. Polve già son ...
Mur. Fida così Settimio amavi?
Arg. Troppo pur l' amo.
Mur. E intanto
Morte gli dai? ...
Arg. in tuono inspirato) Son figlia!
Deggio serbar tuoi dì! ...
Quando il mio core
Feriva amore
Già mi eri padre,
Vivea per te.

M' abbraccia, e il fallo
Piangi con me;
O qui trafiggermi
Saprò al tuo piè!

Mur. Quando tuo Padre
Si diè al delitto,
Di vita il dritto
Allor perdè.
Sol questo pegno (*l' abbraccia*)
Prendi da me.
Lascia un colpevole (*allontanandola*)
Fuggir da te.
(*Arg. corre a inginocchiarsi sulla soglia per vietargli che sorta*)
Invan ti opponi ...

Arg. Mi svena in pria ...
(*Mur. rialzandola, o da se respingendola*)

Mur. A morte io vo ...

Arg. Teco morrò. (*part ono*)

SCENA VI.

Piazza.

Publio, e Lucio incontrandosi.

Pub. Ebben? .... Lucio? ...

Luc. Vicino è già l' istante
Del fato estremo di Settimio

Pub. Oh stelle!
E Tiberio? ...

Luc. Or giunse con Sejano
Al Circo.

Pub. Tu il vedesti?

Luc. Il vidi io stesso.

Pub. O Dei di Roma i passi miei guidate;
E forza m' inspirate,
Perch' io salvi a Settimio, e vita, e onore,
Ed in Sejano scopra un traditore.
(*parte Pub. seguito da Lucio*)

SCENA VII.

Coro di Congiunti di Murena, e Leontina.

Tutti A un pianto, a un gemito - Udiasi l' eco
Flebil rispondere - Per l' aer cieco:
Murena, Argelia - Fra lor gemevano,
E insiem Settimio - Piangean così.

SCENA VIII.

Argelia scarmigliata dando tutti i segni della desolazione.

Arg. Ah! che indarno Murena a voi chiamate...
Amici invano cercherete il Padre ...
Egli va incontro a morte...
Tutti A morte!.. E tu l' abbandonasti!.
Arg. Al suolo
Mi sospinse, e fuggì presso Tiberio,
Dove a me sola fu conteso il passo ..
(*alla parola Settimio s' ode un colpo lugubre*)
Arg. Ah!!!
Tutti Ah!!!
(*vanno a vedere, e volti ad Argelia dicono*)
Settimio
Vien tratto a Morte.
Arg. Oh Numi! (*nel massimo dolore*)
Deh! coprite di tenebre i miei lumi.

SCENA IX.

Preceduto dai Littori, ed intrepido fra soldati, passa Settimio.

Tutti Qual costanza. Quale ardir.
Ei qual visse, va a morir.
Arg. (*furibonda*) Ah spietati! Ah vi fermate!
Tutti Senza il volto impallidir,
Ei da forte va a morir.
Arg. (*c. s.*) » Ah crudeli! Ah lo lasciate!...
Son già spariti... E ancor voi qui indugiate?
Correte al genitore...
L' idolo mio deh! salvate...
Il caro ben..
Tutti Paga sarai.
Arg. (*insistendo sempre*) Andate (*tutti partono*)
(*Arg. atterrita*) Ah no! tardi il piè rivolgi;
Parmi ovunque d' ascoltar.
Troveresti sull' arena
Fra la polve, il fango, il sangue
Di Settimio, o di Murena
La deforme spoglia esangue...
Ahi! che imago si funesta,
Qui mi arresta - a lagrimar.
Morte ha! pria che l' una uccidi
Di due vite, ch' ambe adoro,
La mia tronca, la recidi,
Non serbarla a duol maggior.
(*qui si ode un sussurrar di gente*)
Quai fragor?.. il popol riede.
(*andando a vedere*)
L' atra scena è già compita;
No, da me non sarà udita,
Fuggirò da tanto orror.

SCENA ULTIMA.

Mentre Argelia è per fuggire vengono Leontina, Murena, Publio, Popolo, e Soldati.

Coro Ferma il piè, serena il ciglio
A letizia schiudi il cor.
Arg. Che recate?
Tutti A te vedrai,
Chi nel cor t'impresse amor,
Arg. Che? Settimio? forse...
Tutti È salvo.
Arg. Salvo! e il padre?
Tutti Il padre ancor
Arg. Ciel! fia vero? Ah! dove sono?
Tutti Mira amante, e genitor.
(*Murena abbracciato a Settimio e questi a Publio, vengono in scena. Murena nel veder le figlie, verso loro si slancia con somma tenerezza.*)
Arg. fuor di senno a Settimio.
Come in vita? Deh! ti spiega.
Set. Quella belva, che a me grata
Fu d'allor, che errava in bando,
Là nel Circo mi salvò.
Arg. Qual prodigio! (*a Mur.*) Ah dì, e Tiberio?
Mur. Sol perchè l'errore io piansi;
Mi diè vita, ma il mio nome
Dal Senato cancellò.
Pub. » Ed appena l'innocenza
» Sul delitto trionfò.
» Il colpevole Sejano
» Discomparve e s'involò.

Arg. Ah! che un nulla, a tanta gioia
Son le pene, son gli affanni;
Terge il pianto di tanti anni
Questo istante di piacer.

I rimanenti.

Terge il pianto di tanti anni
Questo istante di piacer.

Arg. Alla gioia del piacer
Non resiste il cor in sen
All' idea di tanto ben
Va smarrito il mio pensier.
Se del pianto e de' sospir
Tal mercede il Ciel mi da
Fin soave a me si fa
La memoria del soffrir.

FINE.